

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Prof. Avv. Giuseppe Conte

Al Ministro della Giustizia On. Avv. Alfonso Bonafede

Alla Commissione per la Garanzia dello sciopero nei servizi  
pubblici

e p.c. alla Commissione Europea

Oggetto: Esperimento procedura di raffreddamento ex L. 146/1990.

Le scriventi organizzazioni ANGDP e UNAGIPA, in sintonia con l'operato unitario percorso anche con Federmot e CoGita, nei limiti prescritti nel loro codice di autoregolamentazione, prendono atto del fatto che le proprie istanze continuano a non ricevere concreto ed effettivo riscontro dal Governo e dal Ministro della Giustizia.

Infatti è stato approvato nel corso del Consiglio dei Ministri del 20 maggio 2019 lo schema del disegno di legge di modifica della c.d. riforma Orlando, oggetto del punto n. 12 del contratto di governo che prevede "...la **completa** modifica della recente riforma Orlando...".

Dal contenuto del provvedimento approvato, non solo non si evince alcuna completa modifica della legge Orlando, ma sono state anche disattese gran parte delle indicazioni fornite dalla magistratura onoraria, d'intesa con quella di ruolo, nell'ambito del tavolo tecnico e politico che si era riunito al Ministero il 7 marzo su invito dello stesso Guardasigilli.

La rinnovabilità degli incarichi, l'inadeguata indennità annuale garantita che limita forzosamente l'apporto di lavoro a tre impegni, la possibilità di continuare a lavorare a tempo pieno solamente a cottimo ed al contempo la negazione in radice dei diritti previdenziali ed assistenziali e di misure ordinamentali idonee a conferire sostanziale dignità alla categoria, ricordano il gattopardesco metodo di far sì che nulla cambi fingendo che tutto sia cambiato.

Questo Ministro della Giustizia, al pari di quelli che l'hanno preceduto, sta dimostrando tutta la propria forza nei confronti di una categoria che in modo assai economico per le casse dello Stato regge il peso di gran parte del contenzioso di primo grado nei giudizi civili e penali; di contro ha dimostrato tutta la propria debolezza nei confronti del proprio apparato burocratico che continua, come in passato, a dettare l'indirizzo politico .

Essendo sempre in prima linea nella giurisdizione i magistrati onorari sanno che queste modifiche minimali, che si vogliono far passare per migliorative del sistema giustizia, non avranno alcun effetto benefico, ma produrranno peggioramenti a discapito dei diritti e delle tutele dei cittadini e di chi amministra le loro sorti giudiziarie .

Si ha ben a mente che nel preambolo del decreto ministeriale 21 settembre 2018 istitutivo del Tavolo Tecnico si era ritenuto, *al fine di definirne l'orizzonte contenutistico*, di citare espressamente l'affermazione della Commissione Ue, resa avanti al Parlamento Ue, secondo la quale: ***“i magistrati onorari sono lavoratori a tempo determinato e non possono essere trattati in modo meno favorevole rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato ai sensi della direttiva 1999/70/CE”*** .

Con evidenza il Tavolo Tecnico non ha portato a quei risultati prospettati in premessa. Le scriventi associazioni constatano come si sia distanti da quell'obiettivo e dichiarano lo stato di agitazione permanente affinché venga presentato con urgenza il DDL licenziato al CDM del 20 maggio alle Camere, e possa celermente essere intrapreso il cammino emendativo recuperando i contenuti del disegno di legge prodotto dal tavolo tecnico ministeriale conformemente alle linee guida concordate dalle scriventi associazioni ed ANM.

Ciò dovrà avvenire con piena compatibilità del diritto interno al diritto dell'Unione Europea recuperando nella sostanza quanto indicato nel citato Decreto Ministeriale del 21.9.2018 .

Si sfidano pertanto i componenti di questo Governo e le forze Parlamentari a fare propri gli emendamenti suggeriti dalla magistratura onoraria, superando le aberrazioni e le contraddizioni della legge Orlando le cui logiche squisitamente punitive e discriminatorie sono già state censurate in sede sovranazionale , giacchè alcuna giustificazione trovano nella ribadita onorarietà dell'incarico , ma si pongono piuttosto in contrasto con norme costituzionali e della convenzione EDU poste a tutela dei beni primari inalienabili e di superiori principi comuni delle Costituzioni europee.

Per tali ragioni

si sollecitano le Autorità in indirizzo affinché esperiscano il tentativo di conciliazione e attivino ogni idonea procedura di raffreddamento al fine di affrontare e risolvere in uno spirito di fattiva collaborazione i gravi problemi sollecitati, facendo presente che, nella denegata ipotesi di mancata convocazione entro 5 giorni dal ricevimento della presente, le scriventi organizzazioni, in ossequio al mandato ricevuto dagli organi assembleari e direttivi, porranno in essere ogni necessaria iniziativa di denuncia e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della società civile, proclamando le conseguenti astensioni dalle udienze e da tutte le altre attività giudiziarie secondo i tempi e le modalità previste dai rispettivi codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero.

Roma, 28.5.2019

**la Presidente Unagipa  
Dott.ssa Mariaflora Di Giovanni  
anche per delega della  
Presidente Angdp Avv. Roberta Tesei**

